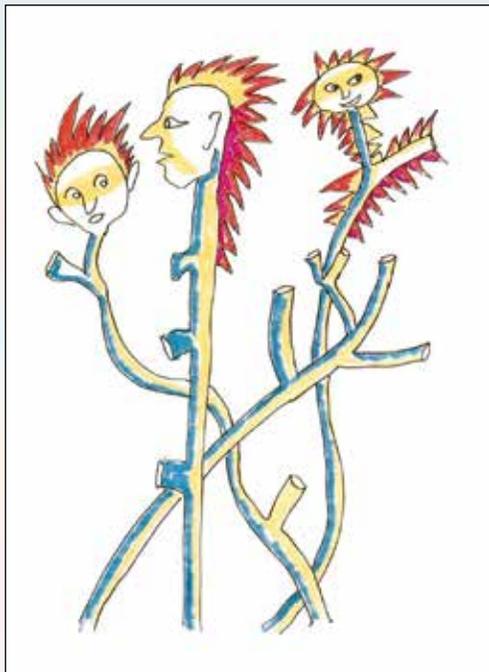




2022

Calendarario



La letteratura Fiumana

Il 2021 è stato l'anno dedicato a Enrico Morovich con la traduzione del suo libro "Un italiano di Fiume". Il 2022 sarà l'anno di Paolo Santarcangeli con il suo "In cattività babilonese". Conosciamoli anche negli altri loro scritti: è un compito da calendario, un progetto ed un omaggio all'eccellenza fiumana!

Enrico Morovich è nato a Fiume nel 1906. Trasferitosi in Italia nel dopoguerra, ha vissuto a Napoli, Pisa, a Viareggio ed a Genova. Ha iniziato a scrivere giovanissimo racconti via via pubblicati per riviste quali "La fiera letteraria", "Solaria", "Omnibus", "La riforma letteraria", "Il Caffè", "Il Mondo". Nel 1946 Contini lo incluse nell'antologia "Italie magique. Contes surréels modernes", edita a Parigi. Tra le sue opere più importanti **Miracoli quotidiani** (1938), **Ritratti nel bosco** (1939), **I giganti marini** (1984) ed altri.

Scheda critica

Il brano che pubblichiamo è tratto da "Cronache vicine e lontane" (Genova, novembre 1981), racconti lirici di Enrico Morovich. Nella breve prefazione del critico Umberto Albini, si dice: "Si percepisce, nella breve raccolta del Morovich, anche l'idea dell'esilio, della diaspora, dei compagni che vanno a destra, a sinistra. E le voci, intorno, spesso sono straniere, ma possono anche semplicemente risonare come tali".

Pagine scelte

Enrico Morovich

Confine (Da "Cronache vicine e lontane")

Viaggiavo sull'autobus per Corso Firenze guardando le navi alla fonda, in attesa di sbarco, lontane, davanti a Muledo, nel mare azzurro lambito da un po' di vento; e mi tornarono in mente mattine d'inverno quando dal parco sul colle vedevo l'azzurro Quarnero che la bora agitava. Ero allora inconsapevole alla vigilia di giorni tristissimi, assai peggiori di quelle mattine di solitudine. Cose di quasi sessantanni fa. Eppure mai avrei immaginato che in una vecchia età era mio destino ripensare a quei giorni con animo sereno. Mentre l'autobus correva, ringraziai mentalmente il Signore per la sua infinita bontà.

Finiva l'inverno del 1917. A mio padre non restava neanche un anno da vivere. Ma nessuno lo avrebbe immaginato. Egli sedeva nella piccola e buia osteria, con un amico destinato a vivere ancora a lungo (quasi trent'anni dopo, a quest'amico, il crollo d'una casa bombardata permise di godersi la vista del mare invece di una corte buia e desolata). C'era un prato accanto all'osteria, battuto da un vento gradevole, un prato in pendio, limitato da cumuli

di pietre grigie corrose dal tempo. Dietro le pietre spuntavano i pini. Io correvo fino ai sassi e guardavo lontano, oltre una valle, sopra un monte più alto, un'abettaia investita dai raggi del sole calante. Uno spettacolo che mi riempiva di gioia e che mutava di momento in momento. Correvo giù, spinto dal vento e Tornavo su a rivedere le luci d'oro che ammantavano il bosco. Quegli abeti, quel bosco, quelle luci meravigliose mi parlavano, io lo so, cercavano di farsi capire, ma invano: ero legato con invisibili fili a un destino che m'avrebbe allontanato da loro per sempre. Morto mio padre, i monti alle spalle della città sprofondarono nel nulla, come nascosti da nubi impenetrabili. E quando col tempo, lentamente riapparvero, erano pallidi, scoloriti, indifferenti come amici che avessi tradito.

A volte il mondo era piccolo, la città era stretta nel confine di Stato. Sentivo il peso delle fortificazioni sui colli, della impossibilità di passare più per certe strade e stradine così facili in anni lontani. E strano mi pareva che tanti miei amici e conoscenti non fossero stanchi di aver sotto i piedi soltanto l'asfalto delle poche vie e piazze cittadine. Mi capitava di arrivare in fondo al corso e di guardare la luna alta nel cielo d'oriente. Essa splendeva sopra un mare così vicino e lontano al tempo stesso. Un mare non navigabile da anni con una barca o con una nave. Per navigare ci voleva il passaporto, per averlo s'incontravano sempre maggiori difficoltà, fino a non ottenerlo affatto nell'avvicinarsi degli anni della guerra. Eppure, una volta, sul fare dell'alba, sognai d'essere in mare presso certi scogli a fior d'acqua illuminati dal sole mattutino: tante braccia volanti mi offrivano le mani come a chiamarmi su quel mare ben noto. Qualche mano strinsi e intanto il sogno

svaniva, mi svegliai ed ero così lontano da capire una verità elementare. La mia povera anima soffriva da anni per via di quel confine che allontanava la città dal suo retroterra immediato, dai monti, dal mare, dalle isole in fondo al golfo, là dove sorgeva il sole, così spesso in un trionfo di luci meravigliose.

La mattina d'una domenica andammo con nostro padre nel camposanto sulla collina a pregare sulla tomba della nonna. Faceva bel tempo. Doveva essere maggio o giugno. Le api e le vespe ronzavano sui fiori deposti sulle tombe. Ce ne stavamo andando via allorché dietro una tomba sentimmo un ululato e le urla continuarono in tono di pianto.

Io mi spaventai. Non capivo quelle parole ed oggi a distanza d'anni mi sorprende la nostra indifferenza per una lingua che intorno a noi tanti parlavano., ben più del tedesco, del magiaro che di rado sentivamo parlar per istrada e che pure dovevamo imparare a scuola. Nostro padre sorrise. Era una donnetta croata che aveva bisogno di un po' di pubblico per piangere con più sentimento. Nel santuario su quel colle, molti anni dopo, ho inteso pregare ad alta voce le donne croate. Imploravano la Madre del Signore in un tono disperato. Ascoltandole sentivo un'antica paura, paura di giorni tristi in arrivo, di giorni ancora impensabili. Chi ha fede nel Signore e sa quanto sia terribile, si rassegna meglio, ad ogni destino crudele e intanto succhia dalla vita quel po' di gioia che può, come le api e le vespe che s'accontentano dei fiori già colti, deposti sulle tombe.

Da "Cronache vicine e lontane" (Genova, 1981).

Paolo Santarcangeli

Areopago sul Carso (Da "Il porto dell'aquila decapitata")

Immaginiamo, cittadini – non di Atene, ma della nostra piccola e poco illustre città – di essere riuniti in assemblea su una delle nostre doline odorose di sterpi e di ramaglia cotta al sole, e di sedere tutti insieme. Non siamo mai stati molti e tanti di noi sono morti: basta quindi un breve anfiteatro del carso a contenerci tutti. Parliamo? Forse non parliamo nemmeno. Esprimiamo i nostri pensieri e sentimenti più con gli occhi che con le labbra. La nostra presenza è eloquente.

Sarebbe facile dire: "Perché tante storie? In fin dei conti, non siamo come gli altri?" Potremmo tuttavia sostenere questo sino in fondo? Non ci smentiscono le nostre voci, i nostri cognomi, i quali, nella loro forma originaria, suonavano spesso slavi o tedeschi o ungheresi? O, d'accordo, anche italiani; ma venuti da dove, da quale Italia insulare o lagunare e, comunque, non istriana né fiumana? Solo la volontà testimonia per noi, perché abbiamo voluto e scelto di stare con l'Italia; e tale scelta ci fece onore, quando significò distacco, povertà, esilio. Però, è sufficiente la volontà? Basta a determinare l'appartenenza di un uomo ad un qualche luogo, ad una qualche collettività, *hic et nunc*, anche nell'ora e nel luogo in cui quel luogo e quella collettività non esistono più?

Noi eravamo un popolo, all'ombra di un campanile. Oggi, lungo le rive del Porto, per le calli superstiti della Città Vecchia la nostra parlata, si è fatta più rara: i nuovi giovani, figli dei nuovi cittadini, riconoscono come familiari i profili dei monti, delle isole, gli orizzonti della nostra infanzia, che i nostri figli non conoscono più.

Dall'essere senza radici nasce la nostra impazienza, la nostra irrequietezza, la nostra prontezza così alla ribellione come al sarcasmo ed anche alla facile acquiescenza (poiché non è lunga la strada che porta dalla rivolta alla stanchezza, alla pigra se pur non rassegnata ironia). Nasce da quel nostro essere, soprattutto, la nostra solitudine.

"Noi tutti, noi fiumani" – mi scriveva una vecchia amica – "siamo molto soli e fatti in una maniera particolare. Così staccati dalla nostra

terra, siamo come svagati e languidi: viviamo in una doppia vita; anche quelli di noi che non hanno una personalità complessa. Il tempo non ci sana; siamo proprio nati in un modo che difficilmente si adatta ad altro terreno: forse la seconda o la terza generazione vi attecchirà". A noi, la nascita e lo spirito, congiunti, conferiscono un'impronta che non sarà cancellata da nessun incognito, da nessun travestimento. La nostra è una solitudine di cui raramente siamo dimentichi: è temprata da una privazione; prende corpo nella fame – che noi non possiamo soddisfare e altri sì – di possedere le cose, ricche o umili, che danno al vivere umano una certezza effimera: gustare il vino sotto la pergola di una casa, casa *vera*, casa, forse dei padri; guardare il mare, il monte che prende il colore rosso e viola della sera e della lontananza; e lì ascoltare le cicale estenuate e un canto in dialetto che sale dalla strada; perdersi, mentre scende il crepuscolo, nel sorriso di una donna, conosciuta o sconosciuta; osservare i tratti di un amico; addentare un frutto del nostro giardino. Dire: "Ciao, vado a casa". A quale casa? (Altre immagini si sovrappongono alle immagini di prima; altre voci coprono – nel ricordo come nella realtà – le voci d'un tempo; noi ci facciamo un poco sordi e muti e ciechi; come chi si ritrova, la notte, in un cortile silenzioso, dinnanzi ad un muro).

Fanciulli, avevamo la certezza del sapore dei frutti e vi mettevamo tutta la dolcezza dei giardini delle Esperidi. Ora siamo uomini, in cerca delle nostre fortune, in cerca di sapori che supponiamo meno immaginari. Ma ci è rimasta quella fame, siamo circondati dalla solitudine e dal senso di una morte che non avrà il conforto del paesaggio natio: poiché una città continua a vivere non solo nel giro delle sue mura, ma nella coscienza dei cittadini di costituire una comunità vivente. L'usura del tempo e della lontananza è invincibile; facciamo tuttavia uno sforzo della memoria perché l'anima della Città viva ancora in noi, per una nostra maggiore ricchezza interiore.

Le parole di una volta ci sembrano lontane, sospese per il tempo dei tempi in un passato che ora appare splendido e felice; intorno a noi c'è solo l'indifferenza delle epoche mutate. Improvvisamente, ci sentiamo antichi. Poi, in un momento di grazia, vediamo un albero in mezzo ad un prato illuminato dal sole, simile

agli alberi che vedevamo al tempo della fanciullezza. Principio e fine, nostalgia e compimento si fondono in un solo ritmo. Comprendiamo il tempo e gli perdoniamo. Quell'albero sta lì, nella luce, come l'albero della Conoscenza e della Vita.

Voi, uomini diversi da tutti gli uomini della terra, nati con i miei sensi, mi parlate da sempre, con occhi che guardano nell'oscurità e cercano le luci della speranza. Camminate con piedi che fanno lo stesso mio cammino. Il vostro destino, come il mio, è il mondo, e il vostro nome non importa: voi che ho amato e anche disamato alle volte (poiché, dopo tutto, si arriva solo di rado all'odio vero: per una disattenzione o per la pigrizia dei moti dell'animo?).

Super flumina Babylon... Noi sediamo sulla riva. Il tempo insaziabile scorre dinanzi ai nostri occhi, estraneo. Ma noi non abbiamo voce per intonare i canti dell'esilio. Non piangiamo. Solo di quando in quando ci prende l'angoscia della dispersione. E non abbiamo arpe né salici su cui appenderle, perché il vento leggero sostituisca sulle corde le nostre dita esitanti, fattesi pigre.

Il passare delle stagioni inaridisce il cuore; quel cuore da cui, a brano a brano, svapora anche il ricordo dei profumi delle erbe che spuntano con greco vigore dalle zolle del Carso. Sì, il cuore ci diventa arido nel secolo arido. Giuochiamo a fingerci simili agli altri e, quando abbiamo avuto un poco di fortuna, abbiamo anche quattro muri che, distrattamente, chiamiamo "casa". Tale è, si sa, la condizione dell'esiliato.

Profonda è la notte, profondo il sonno.

Amici, non pensate al ritorno. Nessun ritorno è possibile, all'infuori di quello, precario e breve, di un pellegrinaggio alle fonti della giovinezza. Anzitutto, perché tornare indietro è vietato a tutti; anche agli dèi. La storia non si disfa. Avete mai provato a visitare Fiume. È una visita struggente; ed io vorrei consigliarla, se non temessi che l'animo potrebbe non reggere.

È una visita che esige un cuore forte e generoso; oppure indifferente. Perché – come vi dirò – tutto è rimasto uguale e tutto è diverso. Nei caffè, altra gente; altro il modo di starvi seduti, altro il sapore del caffè e delle bevande; e soprattutto, altra la lingua. Altra l'atmosfera;

e triste in noi, proprio per la sua somiglianza con l'atmosfera di prima.

È, un poco come se voi rivedeste dopo lungo tempo una donna che avete molto amato; ed è andata sposa ad un altro uomo. Il tempo ha inciso i suoi segni – aspri ed impietosi – sul volto una volta scrutato con tanta religione da chiuderlo immutato nella memoria. Diversa da allora – questo è ovvio – la foggia del vestire; ed anche l'incanto che emanava da lei è scomparso per tutti: ma non per voi; poiché d'un subito, e come attraverso il velo di una lagrima, ci sembra di riscoprire sui cari tratti la dolcezza antica, la chiarezza di un sorriso, il furtivo scintillare di uno sguardo che consente. E, sbigottiti, voi dite: "Ma è lei..." e non sapete più se avere pietà di lei o piuttosto di voi stessi o di quell'indifferente fluire del tempo che vorreste rifiutare, sapendo che lo dovete accettare.

Così gli anni imprime il loro segno anche sulle città, sulle strade, sulle case, sulle cose; e l'aspetto della Città sarebbe oggi comunque diverso, anche se ci fossimo rimasti; e, con ogni probabilità, sarebbe più brutto. Tuttavia, quel lavoro di trasformazione, se non subisce accelerazioni innaturali, è lento e subdolo al punto che, quando viviamo senza lunghe assenze in un luogo che continua ad essere nostro, quasi non ce ne avvediamo. No, nessun ritorno è possibile. Pensiamo piuttosto al perché della nostra assenza, della nostra dispersione nel mondo.

Riconosciamo la nostra colpa – ma sino a quale punto fu colpa e sino a quale destino? – di essere stati partecipi di una causa ingiusta. E lasciamo allora la nostra città nelle stampe antiche e nelle vecchie fotografie, oppure innalziamola nel mondo intangibile dei sogni, facciamone un simbolo del patire umano, di un legame che va al di là dei fatti storici o politici. Facciamone la ragione della nostra volontà di essere più saggi, più generosi, più longanimi degli altri uomini, perché ammaestrati dal dolore e resi sapienti dall'esilio. Facciamo sì che la Città viva ancora per noi in una comunione dello spirito.

Scacciamo dai nostri cuori ogni risentimento, ogni sentimento di una offesa patita e apriamoli piuttosto alla pietà per l'uomo, assai più virile, perché più difficile, perché esige coraggio, fede, pazienza: INDEFICIENTER.

ALLA FESTA DEI VECI FIUMANI

Sabato vado al balo
dixeva sior Daniel
e là mi senza falo
farò ciasso e bordel.
Saremo insieme tuti,
tuti veri fiumani,
e veci, grasi e suti
se daremo le mani.
Non ghe sarà altre faze
tuto sarà un color,
parleremo domace
come ne deta el cor.
Ricorderemo i ani,
quando fioi in Gomila
corevimo drio i cani,
a venti e trenta in fila.
Quando le sere scure
giogavimo ai soldai...
Le fughe e le paure
dei veci pulizai.
Ricorderemo i canti
che ne infiamava i cori,
ricorderemo i pianti,
le gelosie i amori.
Diremo soridenti,
el cor ne bate in sen!
Se semo senza denti,
pur se volemo ben.
E alegri baleremo
tegnindose per man...
contenti salteremo
parlandose in fuman.

Arturo Caffieri (Rocambole)
(1867-1941)

Dedichiamo questo nostro calendario 2022 al Primo nostro raduno a Fiume col pensiero alle coppie fiumane sulle cui spalle camminiamo. Un omaggio ai genitori, nonni e parenti: a tutti coloro che ci hanno indicato la strada.

Foto di gruppo a conclusione del nostro pranzo sul Monte Maggiore.



Carlo Zandel e Maria Zorco,
chiesa di San Nicolò a Torretta,
Fiume 13 aprile 1947.
I genitori di Diego Zandel.



Serata dei libri: Diego Zandel con Mirella Tainer.



CAPRICORNO
22 Dic - 20 Gen

GENNAIO

2022

DIC 2021

1 M
2 G
3 V
4 S
5 D
6 L
7 M
8 M
9 G
10 V
11 S
12 D
13 L
14 M
15 M
16 G
17 V
18 S
19 D
20 L
21 M
22 M
23 G
24 V
25 S
26 D
27 L
28 M
29 M
30 G
31 V

1	S	
2	D	●
3	L	1
4	M	
5	M	
6	G	
7	V	
8	S	
9	D	◐
10	L	2
11	M	

12	M	
13	G	
14	V	
15	S	
16	D	
17	L	3
18	M	●
19	M	
20	G	
21	V	
22	S	

23	D	
24	L	4
25	M	◐
26	M	
27	G	
28	V	
29	S	
30	D	
31	L	5

FEB 2022

1 M
2 M
3 G
4 V
5 S
6 D
7 L
8 M
9 M
10 G
11 V
12 S
13 D
14 L
15 M
16 M
17 G
18 V
19 S
20 D
21 L
22 M
23 M
24 G
25 V
26 S
27 D
28 L

MASCARETA

Mascareta che ti giri
per le piazze e per i viai
ti ga i oci che ti impiri
soto i vetri dei ociai.
Andando in mascara
opur a viso
ti sprizi beleza
col tuo sorriso.
E mi cucando
se ti son quela,
se ti xe quela
che me sta in cor.
Con la voze fina fina
ti fa tuti bazilar
ti son furba, birichina
e nissun pol indovinar
cossa sconde la bauta,
ti son sposa o ti son puta
ti xe 'pevere' opur 'sal'
ti son fata in Carneval.

*Ettore Mazzieri
Pepi Fritola (Fiume 1920-2004)*

Incontro al Dipartimento di Italianistica (da sinistra: Durdulov, Turcinovich, Stelli, Mazzieri, Gerbaz e Micich). Presentazione di libri e riviste nel trentennale di collaborazione con Fiume.



Matrimonio di Rabar Flavio e Rizzardi Ester, 20 settembre 1969, chiesa Santo Spirito a Ferrara.



Matrimonio della figlia Rabar Claudia e Rizzoni Michele, 30 giugno 2007, chiesa Santa Maria in Vado a Ferrara.



LA MIA CONTRADA

Sì, sì son de gomila e me ne vanto
non sofigo la voze del mio cor.
Volé saver perché mi parlo e canto
cussì, in fiuman, con anima e calor?
Perché son nato proprio in zitavecia,
a drio del Castel, in Barbacan;
non sufio a nissun in tel orecia,
ma zigo sempre forte: son fiuman!
Del zepo mio xe longhe le radise
el sangue che ghe score puro e bon,
el fondo del Quarnero ve lo dise
che non lo smove nanche un gran ziclion!
In Barbacan se imboca quattro vie:
xe un salto, indove che se ga de andar;
per Volti, piaze e alegre Cali mie,
da questa mia contrada fino al mar.
Sentivo in leto l'ora de la Tore,
a mesogiorno el tiro del canon,
de sera la campana delle suore:
a mi el orolojo me era sempre bon!
Ma che dolor veder crolar sti muri
per darghe posto forsi a grataziei...
I ga passado giorni boni e duri:
per mi i xe stadi sempre cari e bei!
O Archeologi, o Piconi, a Fiume antica
guardè de sparagnar l'Arco Roman,
San Vito, el Domo e infin la Tore amica
che i xe stampadi in cor del bon fiuman!

*Egidio Milinovich
(1903-1981)*



Dagli Stati Uniti, Walter Giraldi ci ha inviato la foto del matrimonio dei suoi genitori, Alfa e Rodolfo Giraldi, celebrato l'8 dicembre 1945, nella chiesa dell'Assunta. Li vediamo nella foto con i compari: a sinistra il Dr. Vesselich, veterinario al macello di Fiume e amico di famiglia. A destra lo zio, Enrico Giannini, marito della sorella di papa, Irene.



Foto a sinistra: sul sagrato della Cripta dove si è svolta la Messa per i defunti alla presenza di tanti fiumani riuniti in preghiera.





PESCI
22 Feb - 20 Mar

MARZO

2022

FEB 2021

1 M
2 M
3 G
4 V
5 S
6 D
7 L
8 M
9 M
10 G
11 V
12 S
13 D
14 L
15 M
16 M
17 G
18 V
19 S
20 D
21 L
22 M
23 M
24 G
25 V
26 S
27 D
28 L

1	M
2	M
3	G
4	V
5	S
6	D
7	L
8	M
9	M
10	G
11	V
12	S
13	D
14	L
15	M
16	M
17	G
18	V
19	S
20	D
21	L
22	M
23	M
24	G
25	V
26	S
27	D
28	L
29	M
30	M
31	G

12	S
13	D
14	L
15	M
16	M
17	G
18	V
19	S
20	D
21	L
22	M

23	M
24	G
25	V
26	S
27	D
28	L
29	M
30	M
31	G

APR 2022

1 V
2 S
3 D
4 L
5 M
6 M
7 G
8 V
9 S
10 D
11 L
12 M
13 M
14 G
15 V
16 S
17 D
18 L
19 M
20 M
21 G
22 V
23 S
24 D
25 L
26 M
27 M
28 G
29 V
30 S

MONTE MAGIOR

A Fiume non esiste giojaie,
a Fiume gavemo Monte Magior,
quel profil che se pogia nel azuro ciel
e ne acompagna a dormir,
che ti devi veder in trasparenza
quando ti fa la pasta del strudel,
che fa stringer el cuor a quei che torna a casa
da tere inimagnade,
che quando el se anuvola
ti sa che de dopopranzo pioverà,
che per prima i ftoi disegna a scola,
che con Veglia e Cherso cocola el Quarnaro,
quel scenario inciso, indelebile,
nei sguardi lontani pieni de nostalgia,
quest'ultimo eterno testimone Fiuman,
de la mia, vostra, nostra, avventurosa
e ingropada vita.

Andor Brakus



Ai centro della foto i miei genitori Egidio Scabardi (Trieste 21 gennaio 1906) e Dionea Tommasini (Fiume 19 marzo 1921). Ai lati i due testimoni. Il matrimonio è stato celebrato nella chiesa dell' Assunta (Duomo) di Fiume l'11 aprile 1946. Si erano conosciuti durante la guerra a Fiume dove mio padre era di stanza come tenente del Genio. Il viaggio di nozze fu fatto ad Abbazia dove i magnifici alberghi erano deserti e costavano pochissimo. Subito dopo si trasferirono a Udine dove mio padre lavorava e dove io sono nato esattamente 9 mesi dopo.

Adriano Scabardi



Nelle foto, vari momenti del nostro raduno, in Alto, si canta sul Monte Maggiore, la consegna dei premi ai ragazzi della Scuola Media Superiore, l'omaggio di Francesco Squarcia alla sua gente e l'assemblea dell'AFIM-LCFE.





ARIE
21 Mar - 20 Apr

APRILE

2022

MAR 2021

1 M
2 M
3 G
4 V
5 S
6 D
7 L
8 M
9 M
10 G
11 V
12 S
13 D
14 L
15 M
16 M
17 G
18 V
19 S
20 D
21 L
22 M
23 M
24 G
25 V
26 S
27 D
28 L
29 M
30 M
31 G

1	V	S. Venanzio: Salona	●
2	S		
3	D		
4	L		14
5	M		
6	M		
7	G		
8	V		●
9	S		
10	D	S. Doimo: Spalato	
11	L		15

12	M	S. Zenone: Verteneglio, Toppolo in Belvedere	
13	M		
14	G		
15	V	Santa Anastasia: patrona di Zara	
16	S		●
17	D		
18	L		16
19	M		
20	M		
21	G		
22	V		

23	S	S. Giorgio: Antivari, Capocesto	●
24	D	S. Giorgio: Pirano, Rovigno, Fianona, Laurana, Bogliuno, Bellei, (Cherso), Briani (Gallignana), Bersezio, Grimalda, Cosiliacco, Sovignacco, Tribano, Sdregna, Pinguente, Paugnano, Portole, Stridone e Lissa	
25	L	S. Marco Evangelista: Apriano, Vallone (Cherso), Villa Padova (Pisino), Curzola	17
26	M	Fiera di Pisino	
27	M		
28	G	S. Vitale: S. Vitale	
29	V		
30	S		●

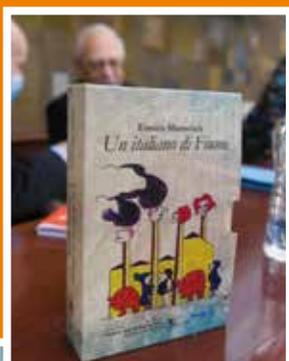
MAG 2022

D
L
M
M
G
V
S
D
L
M
M
G
V
S
D
L
M
M
G
V
S
D
L
M

LASIME LÀ

Molime drio quel scoio
dove che el mar fa melodia col vento.
Lasime là, libera come un saso
che se dindola in tel fredo,
solo, senza sentir dolor.
El mar me lustra drento e fora
come un pendolo l'onda canta
e la ripete mai sfinida:
Te voio ben, te voio ben.

Tiziana Dabovič
(Fiume 1959)



Premiazione nell'Aula Magna della Scuola Media
con il Preside Michele Scalembra.

Da sinistra: Marino Micich, Franco Papetti, Melita Sciucca,
Giovanni Stelli, Moreno Vrancich e Rosanna Turcinovich.



Al centro, rappresentanti della CI di Fiume e delle Associazioni AFILM-LCFE
e SSF all'uscita dal Municipio di Fiume dove si è svolto il tradizionale incontro col
sindaco, il primo dopo l'elezione del nuovo Primo cittadino, Marko Filipovič.



Il matrimonio a Fiume di Ottavia Pavatic
e Amedeo Papetti, genitori di Franco Papetti.
Con loro nella foto, da sinistra Rudi Zocovich,
Nini Papetti, Francesco Perich e Ani Pavatic.



Franco Papetti con Melita Sciucca
al Dipartimento di Italianistica.



TORO
21 Apr - 20 Mag

MAGGIO

2022

APR 2022

1 V
2 S
3 D
4 L
5 M
6 M
7 G
8 V
9 S
10 D
11 L
12 M
13 M
14 G
15 V
16 S
17 D
18 L
19 M
20 M
21 G
22 V
23 S
24 D
25 L
26 M
27 M
28 G
29 V
30 S

1	D	
2	L	18
3	M	
4	M	
5	G	
6	V	
7	S	☾
8	D	
9	L	19
10	M	
11	M	

S. Anastasio: patrono dell'Isola di S. Nicolò di Parenzo

SS. Filippo e Giacomo: Grobnico, Aurania, Filippino, Collalto
Santa Croce: Bottonega, Draguccio, Gradena, Promontore

S. Floriano: patrono di Covedo

SS. Stanislao e Doimo: patroni di Spalato e di Salona

SS. Giovanni e Paolo: Pisino

12	G	
13	V	
14	S	
15	D	
16	L	☉ 20
17	M	
18	M	
19	G	
20	V	
21	S	
22	D	☾

S. Pancrazio: S. Pancrazio di Montona

S. Tommaso: il lirico nato a Vrana di Cherso

S. Felice: Spalato

Sant'Elena: Castua

23	L	
24	M	
25	M	
26	G	
27	V	
28	S	
29	D	
30	L	☉ 22
31	M	

S. Pellegrino: Umago

S. Servolo: Buie

SS. Niceforo e Massimiliano: patroni di Pedena

S. Massimo: vescovo di Cittanova d'Istria

S. Canziano: Lanischie

GIU 2022

1 M
2 G
3 V
4 S
5 D
6 L
7 M
8 M
9 G
10 V
11 S
12 D
13 L
14 M
15 M
16 G
17 V
18 S
19 D
20 L
21 M
22 M
23 G
24 V
25 S
26 D
27 L
28 M
29 M
30 G

LA TECIA

Ieri, in scovazon de
Marsecia,
te go trovà 'na tecia
stracarica de busi
e tuta fruzonada.
Sul fondo, de traverso,
te jera scritto: "Eterna".
Proprio 'na bona marca
diria le nostre vece,
le mejo tra le tece,
per far drento el brodeto
magari anche sguazeto.
Ghe somilia sta tecia
propria alla Zitavecia.

*Mario Schiavato
(Quinto di Treviso 1931
Fiume 2020)*



La Messa alla Cripta il 2 novembre.



Giuliana Filipovich con Rosanna Turcinovich.

I genitori di Giuliana Filipovich,
Filipovich Fiorito e Misana Leontina
matrimonio 8 dicembre 1944.



"Muli fiumani" al Museo di Fiume. Da sinistra: Abdon Pamich, Nevia Rigutto, Francesco Squarcia, Adriano Scabardi, Franco Papetti e Egone Ratzenberger.



MAG 2022

1 D
2 L
3 M
4 M
5 G
6 V
7 S
8 D
9 L
10 M
11 M
12 G
13 V
14 S
15 D
16 L
17 M
18 M
19 G
20 V
21 S
22 D
23 L
24 M
25 M
26 G
27 V
28 S
29 D
30 L
31 M

1	M	S. Gaudenzio: Ossero
2	G	
3	V	
4	S	S. Quirino: Veglia
5	D	
6	L	☾ 23
7	M	
8	M	
9	G	
10	V	
11	S	SS. Felice e Fortunato: Sissano

12	D	
13	L	S. Antonio da Padova: Pola, Fiume (Cantrida), Cassion, Lacomartino (Veglia), Marzana
14	M	☉ 24
15	M	SS. Vito e Modesto: Fiume, Gallignana, Filippano
16	G	SS. Quirico e Giulitta: Visignano
17	V	
18	S	
19	D	S. Nazario: Capodistria
20	L	☾ 25
21	M	☉
22	M	

23	G	
24	V	S. Giovanni Battista: Besca (Veglia), Caldier, Carbone, Santa Domenica di Visinada, Valdarsa, S. Giovanni di Sterna, Verbenicco, Budua
25	S	
26	D	SS. Giovanni e Paolo: Sbandati, Sumberesi e Muggia
27	L	☾ 26
28	M	
29	M	SS. Pietro e Paolo: Pola, Gallesano, Marzana, Auranica, Moncalvo, Asinello, Chersette, S. Pietro in Selve, Castagna, Casali, Saini, Corredico, Villa del Nevoso
30	G	☉

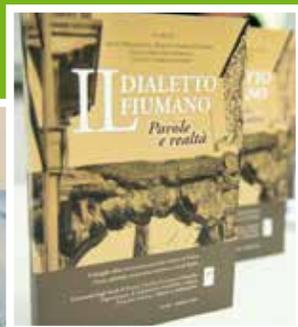
LUG 2022

1 V
2 S
3 D
4 L
5 M
6 M
7 G
8 V
9 S
10 D
11 L
12 M
13 M
14 G
15 V
16 S
17 D
18 L
19 M
20 M
21 G
22 V
23 S
24 D
25 L
26 M
27 M
28 G
29 V
30 S
31 D

NUDO DE DONA

Sentada su le scale
i brazi piegadi indrio
la testa girada
se apri 'sta figura
co' le sue ombre
su el bianco e su el nero
e no' la ziga, e la pianzi
pian la se inverigola
ciudendo el mal ne el ben
co' la anima sbusada.

Laura Marchig
(Fiume 1962)



Nanda l'abbiamo incontrata a Fiume con i suoi splendidi figli. Solo toccata e fuga, aveva saputo del Raduno ed è venuta per incontrare il figlio dei suoi amici, giunto dall'America, Walter Girdali. E' proprio Walter che ci invia la foto del matrimonio di Nanda, ovvero Fernanda Radici con Giuseppe Cipriano, a Verona nel 1955. E c'è un perché: a destra vicino allo sposo c'è un Walter ragazzino col fratello Antonio. Nanda conosceva la famiglia Girdali perché le rispettive famiglie abitavano nella medesima casa in 'zitavecchia', il cuore di Fiume. La nonna di Walter, Maria Petranich, era stata santola di battesimo della bellissima Fernanda.



Premiazione dei ragazzi al Liceo di Fiume. Nella foto con i nostri rappresentanti, Franco Papettie Adriano Scabardi, il preside Michele Scalembra e le docenti Melita Sciucca, anche presidente della Ci, Rina Brumini, Emili Marion Merle e Ornella Sciucca

La presentazione dei volumi sul Dialetto fiumano e Fiume nell'identità dialettale dai quali sono tratte, per gentile concessione, la maggior parte delle poesie inserite nel nostro calendario.



La vernice della mostra di Nevia Gregorovich. Da sinistra: Melita Sciucca, Bruno Paladin, Nevia Gregorovich, Teo De Canziani, Mila Lazic e Rosanna Turcinovich.



CANCRO
21 Giu - 23 Lug

LUGLIO

2022

GIU 2022

1 M
2 G
3 V
4 S
5 D
6 L
7 M
8 M
9 G
10 V
11 S
12 D
13 L
14 M
15 M
16 G
17 V
18 S
19 D
20 L
21 M
22 M
23 G
24 V
25 S
26 D
27 L
28 M
29 M
30 G

1	V	
2	S	Visitazione della B. Vergine: Vermo, Caroiba, Pisino, Pomer
3	D	S. Tommaso: Pola, Rovigno
4	L	S. Ulderico: patrono di S. Dorligo della Valle
5	M	
6	M	
7	G	S. Gregorio: Lussingrande
8	V	Santa Elisabetta: Valle
9	S	
10	D	
11	L	

12	M	SS. Ermacora e Fortunato: Lindaro
13	M	
14	G	
15	V	
16	S	B.V. del Carmine: Isola, Dignano, Bogliuno, Drenova, Pregara
17	D	Santa Marina: Novacco di Montona
18	L	
19	M	
20	M	Santa Margherita: Stignano
21	G	S. Giorgio: Pirano
22	V	S. Maria Maddalena: Mune, Crassizza, Mormorano, Punta (Veglia), S. Maria Maddalena (Lindaro), Scopliaco (Gallignana), Basovizza

23	S	S. Apollinare: S. Apollinare (Veglia)
24	D	S. Elio: nato a Capodistria
25	L	S. Giacomo: Sebenico, Abbazia, S. Giacomo (Lussino), Collalto, Mondellebotte, Vergnacco, Briz, S. Cristoforo: Arbe
26	M	Sant'Anna: Volosca, S. Martino di Albona, Santa Maria Maddalena: Visignano
27	M	
28	G	
29	V	
30	S	S. Leopoldo Mandich: da Castelnuovo di Cattaro
31	D	

AGO 2022

1 L
2 M
3 M
4 G
5 V
6 S
7 D
8 L
9 M
10 M
11 G
12 V
13 S
14 D
15 L
16 M
17 M
18 G
19 V
20 S
21 D
22 L
23 M
24 M
25 G
26 V
27 S
28 D
29 L
30 M
31 M

LA BELEZA

El sol sbrisa sopra i copi,
pian pianin l'abraza tuto quel
che l'incontra
con l'aroganza dei vanitosi.
El se lustra tra cali e vasi de fiori,
e subito dopo el se specia e se tocia sul mar
che, moniga, non resiste
e ghe da sempre ragion.
Ma eco che ti ti arivi,
come un picio refolo de bora,
odori de lavanda, oci curiosi
e lieti sorisi te basa,
el mondo ralenta con desideri de eternità.
I cucai fis'ciando sopra i grebeni,
avisa Helio borioso che incosciente
se inamora
e el se incuza dentro i tui doradi cavei.
Non ghe xe remision, non ghe xe gelosia,
cori mula,
forse la beleza non salva el mondo,
ma fa palpitar el cuor e insemenir la testa
Ciolme...ciolme ...corime drio, fame sognar.

Andor Brakus

Gli sposi: Questa è la storia di Giovanni Barcovich, (nonno di Andor Brakus) nato a Fiume nel 1888. Siccome perseguitato, veniva inviato come legionario Fiumano ed ex soldato dell'Imperial Regio Esercito Austroungarico al seguito del Corpo di Spedizione italiano, inquadrato nella Legione Redenta di Siberia. Fatto prigioniero, veniva internato nel campo di prigionia di Krasnodar dove "autoliberatosi", sposava Anna Pavlovna Kondratieva (nella foto con lui) dalla quale ebbe cinque figli. Irredentista Fiumano ed autonomista da sempre, affrontò i nemici con spavalderia. Significativo il suo soprannome "Sgajo". Fiumano sotto cinque bandiere, non lasciò mai Fiume, morì nel 1958.



La delegazione dei Fiumani ricevuti dal Sindaco di Fiume.
Pranzo sul Monte Maggiore.
Visita dell'ex Zuccherificio oggi Museo Civico di grande fascino ed interesse.





LEONE
23 Lug - 23 Ago

AGOSTO

2022

LUG 2022

1 V
2 S
3 D
4 L
5 M
6 M
7 G
8 V
9 S
10 D
11 L
12 M
13 M
14 G
15 V
16 S
17 D
18 L
19 M
20 M
21 G
22 V
23 S
24 D
25 L
26 M
27 M
28 G
29 V
30 S
31 D

1	L	S. Stefano: Lesina - Santa Maria Maddalena: Villa Gardossi S. Pietro in Vincoli: patrono di Borutro	31
2	M	Porziuncola: Pisino, Cassion	
3	M	S. Stefano: Montona, Petrovia, Villa Gardossi	
4	G		☾
5	V	Madonna della Neve: Cherso, Ceppi di Portole, Casciurga, Materada, Sumber, Giurizzani	
6	S		
7	D	S. Donato: Patrono di Isola	
8	L		32
9	M	S. Stefano: Baratto	
10	M	S. Lorenzo: Buie, Parenzo, Pola (Cattedrale), Santa Maria del Campo, Cerreto, Cringa, Veglia, Castelmuschio, Sissano, Vetta, Altura, S. Lorenzo del Pasenatico, Dignano, S. Lorenzo di Albona, S. Lorenzo di Daila e Traù	
11	G	Santa Ciara e Santa Susanna Dalmata	

12	V		☉
13	S		
14	D		
15	L	Assunzione B.V. Maria: Pola, Passo, Cerreto, Pinguente, Vetta, Pago, Bella Fusa	33
16	M	S. Rocco: Verteneglio, Foscolino, Cernizza Pinguentina, Gallesano, Montrino, Villanova (Parenzo), Pedena, Raccotole	
17	M		
18	G		
19	V		☾
20	S	S. Bernardo: patrono di Fontane	
21	D		
22	L	Cuore Imm. di Maria: Neresine, Lussinpiccolo, Momorano	34

23	M	S. Rocco: Draguccio, Vetta	
24	M	S. Bartolomeo: S. Bortolo di Arsia, S. Bortolo di Montona, Tupliacco, Stridone, Rozzo	
25	G		
26	V		
27	S		☉
28	D	S. Pelagio: Cittanova	
29	L	S. Pietro: Brazza	35
30	M		
31	M		

SET 2022

1 G
2 V
3 S
4 D
5 L
6 M
7 M
8 G
9 V
10 S
11 D
12 L
13 M
14 M
15 G
16 V
17 S
18 D
19 L
20 M
21 M
22 G
23 V
24 S
25 D
26 L
27 M
28 M
29 G
30 V

ESODO

... e dopo semo andadi via.

Foje

in un réfòlo

de bora.

In valisa quatro straze

e, dentro de noi

quel gran mal star

che ne gà tegnudo

sempre compagnia.

Grazia Maria Giassi

(Laurana 1934

Forgaria nel Friuli 2010)

Abdon Pamich con Augusto Rippa



Rabar Neda e Gherardi Giuseppe, si sono spostati il 3 giugno 1967, nella chiesa dell'Immacolata a Ferrara. Un altro matrimonio in casa Rabar celebrato lontano da Fiume ma senza mai dimenticare i profondi legami con la città. Neda ama pubblicare sul suo blog, pillole di cucina fiumana e ferrarese in un connubio che la caratterizzano. Accanto al suo il matrimonio dei genitori, Rabar Eugenio e Stranich Irene celebrato il 20 settembre 1941, nella chiesa dei Cappuccini a Fiume. Anche qui si sottolinea quel "tetto di radici" che ci accomuna.



Serata in Comunità con l'omaggio di Francesco Squarcia al suo affezionato pubblico. Accompagnandosi alla viola ha fatto "cantare" tutti con la sua Immensamente Fiume, ormai un inno dei Fiumani.



Partenza del bus turistico per la visita della Via dell'Industria, una delle gradite sorprese offerte dalla Comunità degli Italiani in occasione del Raduno 2021, il primo "ufficiale" nella nostra Fiume.



VERGINE
24 Ago - 22 Set

SETTEMBRE

2022

AGO 2022

1 L
2 M
3 M
4 G
5 V
6 S
7 D
8 L
9 M
10 M
11 G
12 V
13 S
14 D
15 L
16 M
17 M
18 G
19 V
20 S
21 D
22 L
23 M
24 M
25 G
26 V
27 S
28 D
29 L
30 M
31 M

1	G	
2	V	
3	S	☾
4	D	
5	L	36
6	M	
7	M	
8	G	Natività di M.V.: Bagnole, Madonna del Campo (Visinada), Buie, Albona, Rachele, Pola (Siana), Piemonte, Monpaderno, Castelnuovo G S. Adriano: Cosliacco, Tupliacco
9	V	
10	S	☽
11	D	

12	L	Nome di Mario: Castelverde - Nome di Maria: patrona di Albona 37
13	M	Esaltazione Santa Croce: Santa Croce (Gallignana)
14	M	
15	G	
16	V	Sant'Eufemia: Rovigno, Gallignana
17	S	☾
18	D	
19	L	38
20	M	
21	M	S. Matteo: Silun Mont'Aquila, S. Matteo (Cere)
22	G	

23	V	
24	S	
25	D	
26	L	SS. Cosma e Damiano: Fasana, Castellier, Chersicla, Costabona, Castelvenere di Visinada 39
27	M	
28	M	
29	G	S. Michele: Gimino, Borutto, Miholascica (Cherso), Mugeba (Foscolino), Villanova del Quietto, Passo, Novacco di Pisino, S. Vito (Veglia), Sterna, Vetta (Veglia), Zamasco, Carcase, Antignana
30	V	S. Girolamo: Colmo, Cavrano, Clana, Visinada, patrono della Dalmazia

OTT 2022

1 S
2 D
3 L
4 M
5 M
6 G
7 V
8 S
9 D
10 L
11 M
12 M
13 G
14 V
15 S
16 D
17 L
18 M
19 M
20 G
21 V
22 S
23 D
24 L
25 M
26 M
27 G
28 V
29 S
30 D
31 L

AMOR DE BESTIE, ODIU DE CRISTIANI

Giulieto, el canarin de casa nostra,
col can e 'l gato andava assai d'acordo:
el Grom dormiva soto al fogoler
la gata ghe lavava anca le orece
mentre l'usel el se fazeva el nido
tra le pieghe de la pele in testa al can ...
Mia mama ghe butava le zeriese:
l'usel becava un poco, e poi el lassava
che la gata ghe dassi una lecada.
El can, ciapava la zeriesa,
la mastigava un poco, e spudà l'osso
tornava pacifico a dormir ...
E noi cristiani ... non capimo un'acca:
che le zeriese, spartirsele bisogna!
Perché le flicche, i bori e le agiateze
non poderemo portarse drio domani
quando el becchin se spuderà le mani
per meter soto tera i nostri ossi.

*Giovanni Angelo Grohovaz
(Fiume 1926 - 1987 a Tiny Township, Canada)*

Non è un matrimonio ma un compleanno quello nella foto con tutta la famiglia Sciucca riunita per festeggiare nonna Edvige parecchi anni fa. Ma il ricordo di questa grande donna continua ad aleggiare e ad essere di riferimento per le numerose nipoti: da Melita ad Ornella e le altre, anche loro un "riferimento" per il ritorno dei Fiumani.



Nelle foto alcuni momenti importanti del Raduno 2021: la premiazione dei vincitori del nostro Concorso cinematografico, la Santa Messa in San Vito e l'incontro con il Dipartimento di Italianistica e gli studenti che lo frequentano. Tra gli altri volumi presentati i due tomi dedicati al Dialetto, un'opera in fieri che intende continuare nel tempo. Mentre erano in presenza due docenti universitari, profondi conoscitori di Morovich e mentori, in particolare Elvio Guagnini, di molti dei docenti fiumani che insegnano a Fiume. Con lui nella foto il prof. Francesco de Nicola dell'Università di Genova.



BILANCIA
23 Set - 22 Ott

OTTOBRE

2022

SET 2022

1 G
2 V
3 S
4 D
5 L
6 M
7 M
8 G
9 V
10 S
11 D
12 L
13 M
14 M
15 G
16 V
17 S
18 D
19 L
20 M
21 M
22 G
23 V
24 S
25 D
26 L
27 M
28 M
29 G
30 V

1	S	
2	D	☾
3	L	40
4	M	Festa di Ringraziamento: Borutto, Canfanaro, Castua - S. Francesco: Roveria
5	M	
6	G	
7	V	Madonna del Rosario: Treviso
8	S	S. Simeone: patrono di Zara
9	D	☉
10	L	41
11	M	Festa di Ringraziamento: Sanvincenti, Hreljici

12	M	
13	G	
14	V	
15	S	
16	D	
17	L	☾ 42
18	M	S. Luca: Rucavazzo
19	M	
20	G	
21	V	
22	S	

23	D	
24	L	43
25	M	☉
26	M	
27	G	S. Fiorenzo: Lavarigo
28	V	SS. Simone e Giuda: Antignana
29	S	
30	D	
31	L	44

NOV 2022

1 M
2 M
3 G
4 V
5 S
6 D
7 L
8 M
9 M
10 G
11 V
12 S
13 D
14 L
15 M
16 M
17 G
18 V
19 S
20 D
21 L
22 M
23 M
24 G
25 V
26 S
27 D
28 L
29 M
30 M

FANTASMI ERABONDI

La confusion non me lasa mai,
non so, forse me nutro de dolor,
me manca la mama, el papà, i veci amici,
me manca tuto,
e ti Malegnasa, picia mia, da eterno tormento
ti diventi... ti diventi...
ah! malorsiga,
el zervel ariva oltre a le domande
che nesun sa risponder,
così sbriso in mezo lenzoi inpicadi al vento,
non ti vedi niente, ma l'odor
de neto te va dentro,
e sto bianco de lisciva e perlin,
diventa fantasmi erabondi,
senza orizzonte,
in cerca de eternità impossibili,
stordidi da le mie ciacole
e drioman distrigadi,
come sempre, inpegolato
senza pace, senza pace...
niente xe per sempre, niente...
Me stago avvicinando senza remision
a la fine de tuto, a la fine de niente,
magari anderò a balar, e tra un balo e l'altro,
guarderò el sol che nase,
...e che se fregghi el mondo,
d'altronde un mondo meo non significa per tuti,
per qualchedun xe sempre pegio.

Andor Brakus

E non dimentichiamo il nostro doppio esodo, Dal Canada ci giungono queste due tenerissime foto. I due sposi sono Ivetta Martinolich e Erich Eisenbichler nella chiesa della Natività di Maria di Lussinpiccolo nel 1948. Alla festa di nozze si nota la Torta di croccante, una tradizione di Lussino che solo pochi ancora conoscono e mantengono. Gli sposi lasciarono Lussinpiccolo per l'Austria nel 1951. Da lì andarono in Liguria e poi in Canada. In soffitta, nella sua bella scatola, Ivetta conserva ancora l'abito da sposa che l'ha sempre seguita.



Il convegno dedicato a Morovich è stato seguito in presenza da un numero limitato di spettatori a causa delle misure anti-Covid ed in remoto da tantissimo pubblico. In remoto anche alcuni interventi. Qui vediamo in diretta da Roma il prof. Damir Grubisa, già ambasciatore di Croazia a Roma, fiumano e autore della traduzione del volume di Enrico Morovich "Un italiano di Fiume".





SCORPIONE
23 Ott - 22 Nov

NOVEMBRE

2022

OTT 2022

1 S
2 D
3 L
4 M
5 M
6 G
7 V
8 S
9 D
10 L
11 M
12 M
13 G
14 V
15 S
16 D
17 L
18 M
19 M
20 G
21 V
22 S
23 D
24 L
25 M
26 M
27 G
28 V
29 S
30 D
31 L

1	M	Ognissanti: Fiume (Cosala), Gradena, Caroiba, Besca Vecchia (Veglia)
2	M	
3	G	S. Giusto: Trieste, Albona
4	V	
5	S	
6	D	
7	L	45
8	M	
9	M	Beato Monaldo: Francescano da Capodistria
10	G	
11	V	S. Martino: Lussinpiccolo, Vermo, Lisignano, S. Martino (Cherso), Momiano, Sicciole, San Lorenzo di Parenzo, San Martino di Albona, Torre, Ustrine (Cherso), V Vodizze, Orsera, Vetta, Sesana

12	S	
13	D	
14	L	S. Giovanni: Traù 46
15	M	S. Martino: Carbone, Zamasco
16	M	
17	G	
18	V	
19	S	
20	D	47
21	L	S. Mauro: Parenzo, Isola - Madonna della Salute: Cregli, Veglia, San Martino d'Arsia, Neresine, Sossici, SS. Giovanni e Paolo (Pisino)
22	M	

23	M	S. Clemente: Veglia
24	G	S. Grisogono: Zara
25	V	
26	S	
27	D	
28	L	48
29	M	
30	M	S. Andrea: Umago, Valle, Gradena, Moschiena, Punta, Punta Croce, Rabac, Unie, Veglia, Parenzo (S. Mauro)

DIC 2022

1 G
2 V
3 S
4 D
5 L
6 M
7 M
8 G
9 V
10 S
11 D
12 L
13 M
14 M
15 G
16 V
17 S
18 D
19 L
20 M
21 M
22 G
23 V
24 S
25 D
26 L
27 M
28 M
29 G
30 V
31 S

DICIAMOLO IN MODO DIVERSO...

Mio nonno nacque a Fiume
oggi la chiaman Rijeka
in foiba l'han gettato
non l'ho dimenticato
La nonna era di Albona
un'autentica italiana
poi l'esodo ha subito
e tutto ha abbandonato
Casa, terra, amiche e amici
gli han tagliato le radici
tutti persi per il mondo
liberi sì ma mai felici
Istriani, Dalmati, Giuliani
eran solo Italiani
che alla fine della guerra
han detto "Addio" alla madre terra
Oggi in Istria sei in vacanza
ma non hai un po' di creanza
per cercare di capire
"dover partir" cosa vuol dire
Mangi pesce e palacinke
bevi pivo e Malvazija
ma non sai che cosa sia
lasciar tutto ed andar via
A Rovigno, Pola, Pirano
ancora parlano italiano
e i leoni sopra i muri
a sparir sono i più duri
Testimoniano un passato
che non va dimenticato
Leggi, studia, se non sai chiedi
spiegazioni di quel che vedi
Vie, palazzi, monumenti,
case, chiese e camposanti
recan nomi di italiani
che non devi render vani
Prendi il sole, fatti un bagno
il paesaggio qui è da sogno
ma poi studia un po' di storia
e preservane la memoria.

*Stefano De Franceschi
(Udine, 1965)*

Antonio Zorco, zio di Diego Zandel, nel giorno del matrimonio con Danica a Fiume nel 1955. Nell'ricomposizione un ruolo importante continua ad essere quello dei residenti, testimoni e garanti del futuro della nostra cultura.



Il convegno dedicato a Morovich apre una nuova stagione nella collaborazione di un mondo sparso che anela ad un ritorno culturale pieno e convinto. La mostra è stata un traguardo ed una grande emozione. Affiancata alle nuove iniziative, la tradizione dell'incontro per la Messa del 2 Novembre si è rinnovata con decisione e l'emozione di sempre.

Una canzone rap – unica in lingua in questo nostro calendario - per raccontare la nostra vicenda? E perché no. Avanti il nuovo! Ci ha pensato Stefano De Franceschi, figlio di una nostra cara collaboratrice, scrittrice e poetessa, Grazia Maria Giassi, che ci lancia questa sfida. Possiamo dirlo in tanti modi, svecchiando l'approccio. Questa è la sua proposta. Ora manca la musica...fatevi avanti. La Comunità nel 2022 organizzerà il Festival della canzone fiumana. Questo è uno spunto e un modo per proiettarci nel nuovo anno.



NOV 2022

1 M
2 M
3 G
4 V
5 S
6 D
7 L
8 M
9 M
10 G
11 V
12 S
13 D
14 L
15 M
16 M
17 G
18 V
19 S
20 D
21 L
22 M
23 M
24 G
25 V
26 S
27 D
28 L
29 M
30 M

1	G	☾
2	V	
3	S	
4	D	
5	L	49
6	M	
7	M	
8	G	☽
9	V	
10	S	
11	D	

12	L	50
13	M	Immacolata Conc.: Bergud, Sanvincenti, Monte di Capodistria, San Giovanni d'Arsa
14	M	
15	G	☾
16	V	
17	S	
18	D	
19	L	51
20	M	
21	M	S. Tommaso: Pola (Cattedrale)
22	G	

23	V	☾
24	S	
25	D	
26	L	52
27	M	S. Giovanni: Salvore, Altura, Sbandati
28	M	
29	G	
30	V	S. Niceforo: Pedena
31	S	S. Silvestro: patrono di Canfanaro

GEN 2023

1 D
2 L
3 M
4 M
5 G
6 V
7 S
8 D
9 L
10 M
11 M
12 G
13 V
14 S
15 D
16 L
17 M
18 M
19 G
20 V
21 S
22 D
23 L
24 M
25 M
26 G
27 V
28 S
29 D
30 L
31 M



LIBERO
COMUNE



DI FIUME
IN ESILIO

